

## 7. STORIA DELLA MATHESIS

### 7.1 – *Mirabile Congresso, parole di Enrico D'Ovidio.*

Il Direttore Responsabile del Periodico di Matematica, Giulio Lazzeri, nel numero di "Periodico di Matematica" del 1899 scrive:

**IL PRIMO CONGRESSO DEI PROFESSORI DI MATEMATICA**  
**promosso dall'Associazione "Mathesis"**

che possiamo leggere qui di seguito.

Nasce a Bologna il *Bollettino di Matematiche e Scienze Fisiche e Naturali*, ma lasciamo alle "DUE PAROLE D'INTRODUZIONE" del Fondatore, Alberto Conti, pubblicate nelle prime pagine del 1° fascicolo, le motivazioni di questa decisione. Segue la lettera di puntualizzazione del Presidente della Mathesis Rodolfo Bettazzi.

Nei fascicoli del primo semestre troviamo articoli di Federigo Enriques "Sul preteso raddrizzamento delle immagini nella visione" e di Rodolfo Bettazzi "Grandezza, quantità e numero". Che riportiamo integralmente.

Nelle varie Adunanze della Mathesis si discutono i problemi posti nel Congresso di Torino. Il suddetto Bollettino riporta le Cronache di queste riunioni. Qui ne trascriviamo soltanto due, molto significative, quelle del maggio e del giugno 1900 tenute a Bologna sotto la presidenza del prof. Francesco Ferrari del Regio Liceo Galvani. Sono presenti fra gli altri: Salvatore Pincherle, Cesare Arzelà, Federigo Enriques, Alberto Conti, Ugo Amaldi e Roberto Bonola.

Con il coordinamento di Federigo Enriques viene pubblicato dalla *Ditta Nicola Zanichelli* "Questioni riguardanti la geometria elementare" di cui si riporta l'Introduzione, scritta dallo stesso Enriques e l'indice dell'intera opera che negli anni seguenti si amplierà notevolmente e prenderà il nome di "Questioni riguardanti le matematiche elementari".

# IL PRIMO CONGRESSO ITALIANO DEI PROFESSORI DI MATEMATICA

promosso dall'associazione " *Mathesis* „

---

Nella prima quindicina di dicembre uscirà un numero del *Periodico*, che avrà a un dipresso il volume che ha avuto per il passato un'intera annata. Esso conterrà per esteso gli *Atti del congresso* di Torino. e renderà esatto conto ai nostri abbonati di quanto è stato fatto in esso; credo perciò inutile darne oggi un rapido cenno, ma molto opportuno di esporre alcune osservazioni d'indole generale, che questo importante avvenimento mi suggerisce.

Nell'Italia, da quasi otto lustri risorta a dignità di nazione e liberata da tutti i piccoli e nefasti tirannelli che la infestavano prima, ogni ordine di cittadini ha da lungo tempo capito quanta forza ed autorità possa dare il diritto di associazione, e da ogni parte sono sorte ed hanno prosperato associazioni e federazioni scientifiche, operaie, industriali, ferroviarie, ecc. che hanno avuto il merito di affermare e far valere i diritti, di tutelare gl'interessi delle singole classi dei cittadini.

Soltanto gl'insegnanti delle scuole secondarie, dimentichi del vecchio principio che l'unione fa la forza, sono stati finora al di fuori di tale movimento, e ciascuno è vissuto nel suo guscio, poco curandosi di quel che facevano i colleghi. — Così una delle classi più benemerite di cittadini, alla quale è affidato il delicatissimo e importantissimo ufficio di educare ed istruire i giovani, vale a dire di formare la cultura e il carattere delle future classi dirigenti, è rimasta, quasi inconscia della propria importanza, alla balia dei ministri che con vertiginosa rapidità si succedono al potere, costretta a chiedere per carità la tutela dei propri diritti.

Riconosciamo che un grave ostacolo all'unione delle forze è il fatto che gl'insegnanti delle scuole secondarie son dispersi in ogni angolo del nostro paese, e solo nelle grandi città se ne trova riunito un nucleo di qualche importanza.

Comunque sia, la nascita dell'associazione *Mathesis*, che ha saputo riunire il fiore degli insegnanti di matematica delle scuole secondarie, e dopo circa due anni di vita è riuscita a promuovere una prima riunione di professori (importante per il numero e la qualità degli intervenuti) nella capitale del vecchio Piemonte, mentre questa celebrava con una solenne festa del lavoro il primo giubileo dello Statuto, è assai consolante e da fare bene augurare per l'avvenire.

È da sperare che tutti gl'insegnanti di matematica, scosso ormai l'antico torpore, facciano prosperare la società, e, lavorando *viribus unitis*, riescano a migliorare la scuola e con essa la loro posizione morale e materiale.

Qualche giornale, come l'autorevole *Scuola secondaria*, nel rendere conto dell'operato del congresso ha fatto delle critiche sull'andamento e sulle condizioni di esso. Non è il caso di entrare qui nel merito di queste critiche (alcune delle quali potrei io stesso sottoscrivere), e che sono utili, poichè dalla discussione, dall'attrito delle idee sorge il vero, poichè serviranno a far meglio un'altra volta; ma ci sembra che insieme alle critiche sarebbe stata utile la constatazione dell'importanza di questo primo passo.

Soltanto nelle favole della mitologia si legge che Minerva uscì armata e perfetta dalla testa di Giove; ma i mortali non sono Giove, ed è ben raro che le loro opere riescano alla prima perfette. Se dunque il comitato ordinatore del congresso ha errato in qualche dettaglio, ciò non diminuisce il merito di aver provocato, senza chiasso, senza volgari colpi di gran cassa, la prima riunione di una serie che spero lunghissima. Queste riunioni, affratellando fra loro i professori di tutte le parti d'Italia, mettendoli in condizione di comunicarsi e scambiarsi le loro idee, saranno di gran giovamento alla scuola.

Ed intanto a proposito di questa prima riunione mi piace ricordare le parole, che alla fine del banchetto di addio disse l'illustre decano della facoltà di matematica dell'Università di Torino Prof. Enrico D'Ovidio, che accettò di presiedere il congresso medesimo, e che insieme ai suoi colleghi della facoltà prese attiva parte ai lavori dei congressisti e fece squisitamente gli onori di casa.

“ Mirabile congresso (disse ad un dipresso il Prof. D'Ovidio) questo, di cui non si trova cenno sui giornali politici, che fa così poco parlare di sè, ed in cui si tratta serenamente e senza preoccupazioni personali il modo di migliorare la scuola, in cui invece di favori si chiede al Ministro un aumento di orario, e di lavoro! „

Non so se l'aver fatto parlare di noi, tanto poco che le autorità cittadine, le quali fecero tante festose accoglienze non solo ai medici, agl'ingegneri, ai letterati, ma anche ai ginnasti e ai tiratori, ecc., non si accorsero affatto della nostra presenza, sia stato un bene o un male.

In ogni modo però queste parole caratterizzano la serietà di propositi e il disinteresse con cui tutti i convenuti, ciascuno dal proprio punto di vista, presero parte alle discussioni. — Di queste parole, del Prof. D'Ovidio tutti abbiamo diritto di esser superbi e lieti, e credo farmi interprete dei miei colleghi inviando ad esso un ringraziamento ed un saluto.

Se andrà crescendo il numero di coloro che con la stessa serietà di propositi vorranno prender parte ai lavori futuri dell'associazione,

è certo che questa diverrà un organismo importante, e che per mezzo di essa si potrà far giungere *sin là dove si puote ciò che si vuole*, l'espressione dei voti, dei desideri della maggioranza degli insegnanti, i quali fino ad ora non avevano alcun modo per far conoscere la loro opinione sui programmi che dovevano svolgere e che nessuno di loro aveva mai compilato.

Sono lieto intanto che il *Periodico* sia diventato l'organo dell'associazione, e che l'autorità che può aver acquistato in 14 anni di vita non inonorata, sia messa a servizio di essa e cooperi a farla rapidamente stabilire su solide basi.

G. LAZZERI.

---